



ABI Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Maggio 2013 - Sintesi



RAPPORTO MENSILE ABI – Maggio 2013 (principali evidenze)

1. Ad aprile 2013 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.907,5 miliardi di euro (cfr. Tabella 3) è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.759,9 miliardi di euro (cfr. Tabella 1).
2. A seguito della crisi in atto, la rischiosità dei prestiti rimane elevata (le sofferenze nette hanno toccato a marzo 2013 quota 64,3 mld, le lorde 131 mld); il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari a 3,4% a marzo (3,2% a febbraio 2013; 2,5% a marzo 2012) (cfr. Tabella 7).
3. La dinamica dei finanziamenti a famiglie e imprese si conferma in lieve flessione: la variazione annua è pari a -3,1%, ad aprile 2013, dal -2,6% di marzo 2013 (cfr. Tabella 3). L'andamento è in linea con l'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche (Pil e Investimenti).
4. Ad aprile 2013, i tassi di interesse sui prestiti sono in marginale aumento e sempre su livelli bassi: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,79% (3 centesimi al di sopra del mese precedente e -25 punti base rispetto ad aprile 2012). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è posizionato al 3,65% (dal 3,50%), mentre il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni al

3,74% (dal 3,69% del mese precedente)(*cfr. Tabella 4*).

5. Permane negativa, ad aprile 2013, la dinamica su base annua delle obbligazioni, cioè della raccolta a più lungo termine (-8,8%, con una riduzione su base mensile in valore assoluto di circa -10,5 miliardi di euro), mentre l'andamento su base annua della raccolta complessiva (depositi da clientela residente + obbligazioni) rimane positivo (+2% ad aprile 2013; +1,1% a marzo 2013). E' ancora sostenuto il *trend* dei depositi (+7,7% contro +6,3% di marzo 2013) (*cfr. Tabella 1*).
6. Ad aprile 2013 il tasso medio sulla raccolta bancaria da clientela (depositi + obbligazioni + pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) si è collocato al 2,01%, (2,03% a marzo 2013). Il tasso praticato sui depositi è passato dall'1,16% di marzo all'1,14% di aprile, mentre quello sulle obbligazioni è aumentato lievemente, passando dal 3,43% al 3,45%. In frazionale diminuzione quello sui PCT: dal 2,58% al 2,57% (*cfr. Tabella 2*).
7. Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane su livelli particolarmente bassi, ad aprile 2013 è risultato pari a 178 punti base, prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti. Tale valore risulta 5 punti base superiore a quanto registrato a marzo 2013 e 18 punti base al di sotto del valore di aprile 2012.

INDICE

IN PRIMO PIANO	4
1. SCENARIO MACROECONOMICO	8
2. FINANZE PUBBLICHE	11
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	11
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE.....	11
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	13
3.3 MERCATI AZIONARI.....	14
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	14
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	16
4. MERCATI BANCARI	17
4.1 RACCOLTA BANCARIA.....	17
4.2 IMPIEGHI BANCARI	20
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	25
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	26
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	27
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	27

ALLEGATI

Dati di sintesi sul mercato italiano
Economia reale

t/tA	Q4 2012	Q3 2012	Q4 2011
PII	-3,7	-0,8	-3,1
- Consumi privati	-2,6	-4,6	-4,5
- Investimenti	-4,9	-4,6	-8,6
a/a	mar-13	feb-13	mar-12
Produzione industriale	-5,2	-4,0	-6,9
a/a	feb-13	gen-13	feb-12
Vendite al dettaglio	-3,0	-3,9	-3,1
delta m/m	apr-13	mar-13	apr-12
Clima fiducia imprese	-1,6	+0,4	-2,9
Clima fiducia famiglie	+2,2	-0,4	-7,0
a/a	mar-13	feb-13	mar-12
Inflazione (armonizzata)	+1,8	+2,0	+3,8
Inflazione core	+1,5	+1,5	+2,8
prezzo per barile	apr-13	mar-13	apr-12
	(in \$) a/a	(in \$) a/a	(in \$) a/a
Petrolio (Brent)	103,8 -14,1	109,7 -11,9	120,8 -1,4
cambio verso euro	apr-13	mar-13	apr-12
	a/a	a/a	a/a
Dollaro americano	1,303 -1,0	1,295 -1,9	1,316 -9,0
Jen giappone	127,3 +19,0	122,7 +12,7	107,0 -11,0
Sterlina inglese	0,851 +3,4	0,859 +2,9	0,823 -6,8
Franco svizzero	1,220 +1,5	1,226 +1,7	1,202 -7,3

Indicatori mercato azionario bancario

	apr-13		mar-13		apr-12	
	m/m	a/a	m/m	a/a	m/m	a/a
Indice bancario Datastream	-0,5	4,1	-12,6	-17,2	-20,9	-52,9
	m/m	delta a/a	m/m	delta a/a		delta a/a
Price/earning	16,9	-1,8	19,8	10,2	17,4	2,9
Dividend yield (in %)	3,2	-2,5	4,4	-0,9	5,7	2,6
	mar-13		feb-13		mar-12	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Capitalizzazione	56,9	-15,9	63,9	-12,5	67,6	-27,2

Attività finanziarie delle famiglie

	Q3 2011		Q3 2012	
	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale	3.627	-0,6%	3.619	-0,2%
Biglietti, monete e depositi	1.111	-0,5%	1.148	3,4%
Obbligazioni	701	-6,0%	691	-1,5%
- pubbliche	153	-22,2%	175	14,7%
- emesse da IFM	394	4,3%	371	-5,8%
Azioni e partecipazioni	714	-13,3%	637	-10,9%
Quote di fondi comuni	250	14,5%	274	9,6%
Ass.vita, fondi pens, TFR	641	7,2%	651	1,6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Thomson Reuters Datastream.

Dati di sintesi sul mercato italiano

Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario

	apr-13		mar-13		apr-12	
	mld €	a/a	mld €	a/a	mld €	a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	1.759,9	2,0	1.758,5	1,1	1.724,7	-0,6
- depositi	1.221,1	7,7	1.209,3	6,3	1.133,9	1,3
- obbligazioni	538,7	-8,8	549,2	-8,7	590,8	-3,9
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA)	1.907,5	-2,1	1.910,9	-1,9	1.948,9	1,3
Impieghi al settore privato	1.640,3	-2,4	1.643,2	-2,3	1.681,2	1,2
- a imprese e famiglie	1.458,6	-3,1	1.461,8	-2,6	1.505,3	1,0
- a medio-lungo	1.076,6	-2,5	1.081,1	-2,4	1.103,7	0,2
	mar-13		feb-13		mar-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Sofferenze lorde/impieghi	6,64	1,21	6,46	0,98	5,43	0,65

Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario

	apr-13		mar-13		apr-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso Bce	0,75	-0,25	0,75	-0,25	1,00	0,00
Euribor a 3 mesi	0,21	-0,54	0,21	0,54	0,75	-0,58
Irs a 10 anni	1,57	-0,66	1,71	-0,66	2,23	-1,42

Tassi d'interesse e margini bancari

	apr-13		mar-13		apr-12	
	%	delta a/a	%	delta a/a	%	delta a/a
Tasso medio raccolta (a)	2,01	-0,07	2,03	-0,08	2,08	0,42
Tasso medio prestiti (b)	3,79	-0,25	3,76	-0,38	4,04	0,28
Differenziale (b-a)	1,78	-0,18	1,73	-0,30	1,96	-0,14

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia, SI-ABI e Thomson Reuters Datastream.

IN PRIMO PIANO

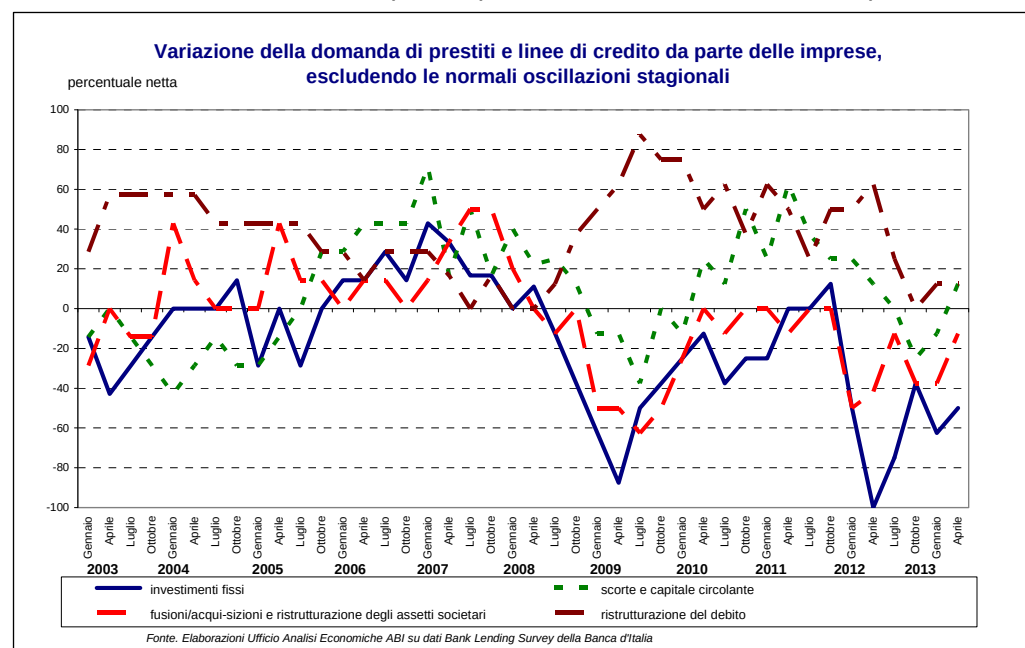
Continua a peggiorare la qualità del credito bancario a causa principalmente della fase negativa del ciclo economico e della debolezza della domanda di finanziamenti delle imprese, specie quelle di più piccole dimensioni.

La difficile fase dell'economia italiana si sta riflettendo pesantemente sulla domanda di finanziamento delle imprese, specie delle PMI, sia in termini di numero che di motivazioni delle richieste.

Secondo gli ultimi dati elaborati da CRIF¹, il numero di finanziamenti richiesti da parte delle imprese italiane (imprese individuali e società di persone e capitali) ha registrato a marzo 2013 una variazione annua (ponderata a parità di giorni lavorativi) negativa di oltre il 3% (-1% secondo prime stime ad aprile 2013). La contrazione della domanda di finanziamenti di marzo è da attribuire principalmente alle imprese individuali, con una variazione annua di -9%, cui si contrappone una lieve crescita delle società di capitali e di persone (+1%).

Ulteriori indicazioni sulla debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese la si riscontra analizzando le principali motivazioni sottostanti la richiesta di finanziamenti; secondo quanto emerge dall'ultima

indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – aprile 2013) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del primo trimestre del 2013 si è registrata ancora una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta² si è collocato a -50 (-62,5 il trimestre precedente). In diminuzione è risultata, peraltro, anche la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e

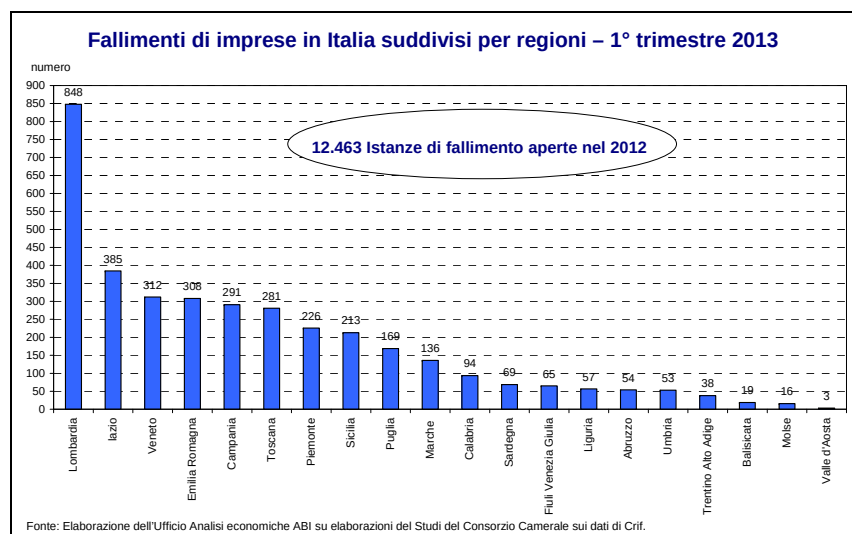


¹ Barometro CRIF della domanda di credito delle imprese. Dati elaborati sulla base del patrimonio informativo di EURISC, il Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF che raccoglie i dati relativi ad oltre 8 milioni di posizioni creditizie attribuite ad utenti business.

² La percentuale netta è data dalla differenza tra la percentuale delle risposte che indicano una variazione di un dato segno (incremento della domanda) e la percentuale di quelle che indicano una variazione di segno opposto (diminuzione della domanda). Il campo di variazione dell'indice è compreso fra -100 e 100).

ristrutturazione degli assetti societari (-12,5). In aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante e per ristrutturazione del debito (12,5).

Ulteriori indicazioni sullo stato di crisi delle imprese provengono dai dati sui fallimenti in costante forte aumento: sempre secondo i dati CRIF³ nel primo trimestre del 2013 hanno portato i libri in Tribunale 3.637 imprese, il dato in assoluto peggiore relativamente al I trimestre dell'anno a partire dal 2009, quando la crisi stava cominciando a far sentire i suoi effetti.



³ Analisi dei fallimenti in Italia aggiornata al 31 marzo 2013, realizzata da CRIBIS D&B, la società del Gruppo CRIF specializzata nella business information. 18 aprile 2013.

La regione con il più elevato numero di fallimenti è stata la Lombardia (peraltro l'area del Paese che presenta la maggior densità di imprese), con 848 casi ed un'incidenza sul totale nazionale pari al 23,3%. Al secondo posto si colloca il Lazio, con 385 fallimenti e un'incidenza pari al 10,6% sul totale nazionale. Al terzo posto il Veneto con 312 casi. Seguono Emilia Romagna (308), Campania (291), Toscana (281), Piemonte (226), Sicilia (213), Puglia (169), Marche (136), Calabria (94), Sardegna (69), Friuli Venezia Giulia (65), Liguria (57), Abruzzo (54), Umbria (53), Trentino Alto Adige (38). Chiudono la classifica Basilicata (19), Molise (16), Valle D'Aosta (3).

Indicatori di difficoltà delle imprese si riscontrano anche nell'allungamento dei tempi di pagamento concordati con i clienti: diminuiscono i buoni pagatori e aumentano le imprese che saldano le fatture con ritardi superiori ai 30 giorni. Secondo i dati CRIF⁴ a fine 2012 solo il 44,3% delle imprese italiane risultava aver saldato alla scadenza concordata i propri partner commerciali, 1,4 punti percentuali in meno rispetto al 2011, ben lontano dai valori rilevati prima dell'inizio della crisi (50,8% nel 2007). Assai più preoccupante è il dato relativo alle imprese che ritardano i pagamenti oltre i 30 giorni che ha raggiunto, nel 2012, il 10,5% del totale delle imprese (era il 5,5% a fine 2010).

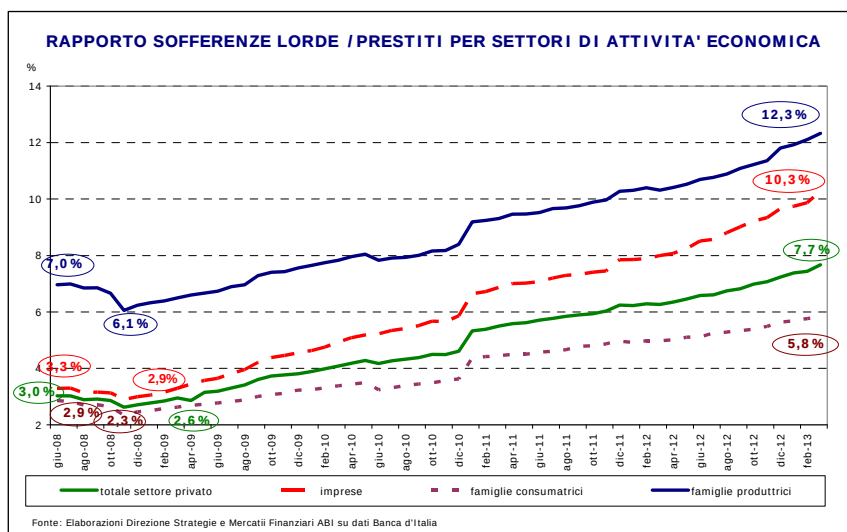
Tale difficile situazione delle condizioni economico-finanziarie delle imprese si riflette inevitabilmente anche in un ulteriore peggioramento della qualità del credito delle imprese bancarie.

Gli ultimi dati sulle sofferenze lorde evidenziano come esse abbiano raggiunto a marzo 2013 i 131 miliardi (oltre 23

⁴ Studio sui pagamenti realizzato da CRIBIS D&B.

miliardi in più rispetto ad un anno prima), le sofferenze nette a quota 64,3 miliardi (+16 miliardi rispetto ad un anno prima).

In rapporto al totale impieghi⁵ le sofferenze lorde risultano pari al 6,6% a marzo 2013, in crescita dal 5,4% di un anno prima (+21,7% annuo). Rispetto al periodo pre-crisi marcato è stato il peggioramento della qualità del credito, specie con riguardo alle piccole imprese: in sostanza da giugno 2008 a

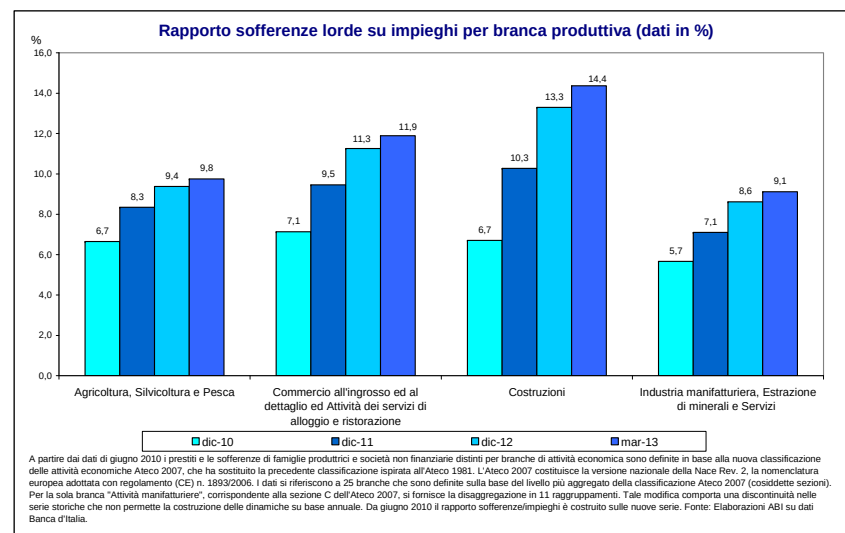


marzo 2013 il rapporto sofferenze lorde/impieghi del settore privato è più che raddoppiato, passando da 3% a 7,7%; in aumento e sempre elevato è stato il livello del rapporto per le famiglie produttrici: dal 7% al 12,3%.

Nel quarto trimestre del 2012 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è aumentato di tre decimi di punto, al

⁵ Impieghi altri residenti e PA.

2,5% (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno). Il tasso di ingresso in sofferenza dei finanziamenti alle imprese è salito al 4,0%, avvicinandosi ai valori massimi registrati durante la recessione del 1993. Informazioni preliminari indicano che il deterioramento della qualità del credito alle imprese sarebbe rimasto elevato anche nel primo trimestre dell'anno in corso⁶.



Anche dall'analisi del rapporto sofferenze lorde/impieghi nelle diverse branche produttive dell'economia⁷ emerge come nel

⁶ Banca d'Italia, Bollettino Economico, Aprile 2013.

⁷ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono

corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito. In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a marzo 2013 – al 9,1% (5,7% a dicembre 2010), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione all'11,9% (7,1% a dicembre 2010), le costruzioni al 14,4% (6,7% a dicembre 2010) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 9,8% (6,7% a dicembre 2010).

Laddove si consideri, infine le sofferenze per classi di grandezza, si rileva come nell'ultimo quadriennio esse siano

più che raddoppiate, sia in termini di numero di affidati che di ammontari. In dettaglio, il numero di affidati in sofferenza è passato da 593.820 del 2008 ad oltre un milione nel 2012, mentre in termini di ammontari le sofferenze sono passate da 41 miliardi a quasi 121 miliardi. L'aumento in valore assoluto ha riguardato principalmente le classi di grandezza inferiori 2 milioni e mezzo di euro, che ricomprendono anche le imprese di più piccole dimensioni, che nel periodo 2008-2012 sono aumentate di circa 518.000 unità in termini di numero di affidati e di oltre 42,5 miliardi con riguardo all'ammontare delle sofferenze.

SOFFERENZE: DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI GRANDEZZA						
	dic-08		dic-12		differenze dic.2012/dic.2008	
	numero affidati	sofferenze mln. di euro	numero affidati	sofferenze mln. di euro	numero affidati	sofferenze mln. di euro
TOTALE	593.820	40.947	1.118.195	120.936	524.375	79.989
fino a 2.500.000 euro	592.083	28.958	1.109.782	71.624	517.699	42.666
oltre 2.500.000 euro	1.737	11.989	8.413	49.312	6.676	37.323
Fonte: Elaborazioni ABI su dati Banca d'Italia						

definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette "sezioni"). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette "divisioni"). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

1. SCENARIO MACROECONOMICO

• I segnali di ripresa si affievoliscono..

I segnali di ripresa dell'attività economica internazionale, evidenziati nei rapporti precedenti, stanno perdendo di intensità.

Il **commercio mondiale**, a febbraio, ha registrato una contrazione pari al -0,7% m/m rispetto al +1,5% di gennaio. Nei primi due mesi dell'anno, questo indicatore è cresciuto solo di +0,8%, ma ancora in aumento rispetto alla contrazione di -0,1% registrata nell'ultimo trimestre del 2012. Su base annuale, la variazione a febbraio è stata pari al +1,7%, in riduzione rispetto al +2,8% del mese precedente.

Segnali leggermente migliori arrivano dalla **produzione industriale** che, sempre a febbraio u.s., è cresciuta dello +0,5% m/m rispetto al +0,1% del mese precedente (+1,4% a/a). Tuttavia, nei primi due mesi dell'anno, la variazione complessiva è stata di +0,6%, in netto calo rispetto al +1,2% dell'ultimo trimestre del 2012.

Anche dall'indice **PMI**⁸ non arrivano segnali positivi. Ad aprile questo indicatore è sceso di un punto rispetto al mese precedente, posizionandosi a quota 51. Entrambi i sotto-indici hanno registrato una riduzione: quello relativo al settore manifatturiero è passato da 51,2 a 50,2; mentre quello relativo al settore dei servizi è passato da 51,7 a 50,5.

La debolezza dell'attuale fase ciclica emerge anche dall'inflazione mondiale che, a marzo, è scesa ulteriormente

a quota 3,1%, rispetto al 3,6% del mese precedente, segnando il valore più basso da agosto del 2010.

Anche l'**indice azionario mondiale** ha registrato una battuta d'arresto nell'ultimo mese, perdendo lo 0,4% rispetto a marzo. Su base annuale la crescita è passata dal 12,1% di marzo al 10,1% di aprile.

• Prezzo del petrolio in discesa

In questo contesto, il prezzo del **petrolio** continua a scendere. Ad aprile 2013, il prezzo medio del greggio è stato pari a 104 dollari al barile, in riduzione del 5,3% rispetto al mese precedente (-14% a/a). I contratti *futures* indicano un valore pari a 107,3 per dicembre 2013 e di 101,7 per dicembre 2014.

• Prospettive incerte per i Bric...

Nel primo trimestre de 2013 il **Pil cinese** è cresciuto del +7,7%, in termini trimestrali annualizzati, in calo rispetto al +7,9% dell'ultimo trimestre del 2012. Sulla base dell'indicatore anticipatore dell'Ocse, questo indebolimento dovrebbe essere passeggero visto che a febbraio l'indice è passato da 100,1 a 100,3. Sul fronte dei prezzi, si registra una forte riduzione dell'inflazione, che a marzo è cresciuta del 2,1% rispetto al 3,2 del mese precedente.

La crescita del **Pil indiano** nel 2012 è stata pari al +4,1%, in netto calo rispetto al +7,5% del 2011. Nel quarto trimestre del 2012, però, il Pil indiano è cresciuto del +4,1% su base annua, in aumento rispetto al +2,7% del trimestre precedente. Qui le prospettive sono negative visto il debole andamento dell'indicatore anticipatore dell'Ocse, attualmente a quota 96. Nonostante il rallentamento, i prezzi continuano a crescere a tassi molto elevati (+11,2% a marzo).

⁸ *Purchasing managers index: indici basati su sondaggi presso i direttori degli acquisti che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.*

Nel 2012 la crescita del **Pil brasiliano** è stata di +0,8%, in calo rispetto al +2,7% del 2011. Anche qui, nell'ultimo trimestre dello scorso anno, si è registrata una lieve ripresa, con il Pil che ha riportato una variazione pari a +1,4% base annuale (vs. +0,9% del trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse risulta inferiore a quota 100 (99,5). Nonostante il rallentamento, i prezzi al consumo a marzo hanno registrato una variazione annua pari al 7,2%.

Anche in **Russia** emergono segnali di rallentamento. Nel quarto trimestre del 2012 il Pil è cresciuto del +2,1%, in calo rispetto al +3% del trimestre precedente. Tuttavia, l'indicatore anticipatore dell'Ocse, dopo aver toccato un punto di minimo a settembre 2012 (99,1) è tornato a crescere e a febbraio ha toccato quota 99,6. I prezzi al consumo, dopo aver registrato un minimo di 3,6% a maggio del 2012, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti: a febbraio hanno registrato un tasso annuale di variazione pari al +7,2%.

- **Usa: la ripresa prosegue anche se ritmi contenuti**

Nel primo trimestre del 2013 **l'economia statunitense** è cresciuta ad un tasso trimestrale annualizzato pari al +2,5%. Questo dato è inferiore al +3,1% medio registrato dalla fine della Seconda Guerra mondiale, ma superiore al +2,1% medio registrato dall'inizio della ripresa (terzo trimestre 2009). L'indicatore anticipatore dell'Ocse è di un punto superiore a quota 100.

Ad aprile il **tasso di disoccupazione** ha registrato una lieve riduzione (7,5% vs. 7,6% di marzo), proseguendo il *trend* positivo in atto da settembre 2011. Il tasso di occupazione continua invece a gravitare intorno al 58,6%, un valore decisamente inferiore alla media registrata nel periodo 2002-2007 (63%).

- **Usa: l'inflazione al consumo in calo**

I **prezzi al consumo** sono cresciuti dell'1,5% a marzo, in calo rispetto al 2% del mese precedente. La componente *core*, invece, è rimasta sostanzialmente stabile al 2%. Da segnalare la nuova riduzione delle aspettative di inflazione che, ad aprile, sono passate dal 2,2 al 2%.

- **Pil Area Euro in forte calo nel quarto trimestre 2012**

Per il terzo trimestre consecutivo, il Pil dell'Eurozona ha registrato un segno negativo. Nel quarto trimestre del 2012 il Pil è infatti sceso di -2,4% in termini trimestrali annualizzati. Si tratta del peggior dato dal primo trimestre 2009. Nella media del 2012, il Pil si è contratto dello 0,5% (+1,5% nel 2011). All'interno dell'Area, anche **Francia** e **Germania** registrano un calo del Pil pari, rispettivamente, a -1,3% e a -2,4% (+0,7% e +0,9% nel trimestre precedente). A febbraio u.s., l'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro è salito a 99,9 da 99,7 del mese precedente (99,6 a dicembre 2012), proseguendo il *trend* di stabilizzazione della crescita iniziato a settembre.

- **...gli ultimi dati congiunturali mostrano ancora segnali di rallentamento nel complesso dell'Area Euro**

La **produzione industriale** nel complesso dell'Area Euro ha evidenziato, a febbraio, una diminuzione pari a -2,7% su base tendenziale e un leggero incremento pari a +0,4% su base mensile. Con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona, a marzo, l'indice della produzione industriale è diminuito, in termini tendenziali, in **Germania** di -2,6% (+1,2% m/m) e in **Francia** di -2,5% (-0,9% m/m). I **nuovi ordinativi manifatturieri**, a marzo, in **Germania** hanno manifestato una variazione pari a -0,4% a/a.

Le vendite al dettaglio nell'**Area Euro** a marzo sono diminuite del -2,2% in termini tendenziali e del -0,1% su

base congiunturale. Nello stesso mese, la **Germania** registra un calo sia su base tendenziale che congiunturale delle vendite al dettaglio pari a -0,5%, mentre in **Francia** sono aumentate del +0,7% a/a (+0,7% m/m).

- **Indicatori di fiducia delle imprese restano in territorio negativo e in peggioramento**

L'**indice di fiducia delle imprese** nell'**Area Euro** ad aprile ha manifestato un peggioramento portandosi a -13,8 da -12,3 di marzo (cfr. Grafico A2). La fiducia delle imprese è calata anche in **Germania** (da -9,8 a -10,7), e in **Francia** (da -15,1 a -19,2). Sul fronte dei **consumatori** (cfr. Grafico A3), nello stesso mese, gli indici di fiducia restano in territorio fortemente negativo, ma evidenziano un lieve miglioramento: da -23,5 a -22,3, nell'**Area Euro**, da -5,4 a -4,9 in **Germania**, e da -30,1 a -29,2 in **Francia**.

Nell'**Area Euro** il **tasso di disoccupazione** riferito al mese di marzo è pari al 12,1%, in lieve aumento rispetto al mese precedente (la media del 2012 è pari a 11,4% che si confronta con il 10,2% del 2011). Il tasso di occupazione nel quarto trimestre del 2012 è pari al 63,7%, inferiore rispetto al 64,1% del trimestre precedente.

- **Inflazione in calo nell'Area Euro**

A marzo l'inflazione si attesta al +1,7%, in calo rispetto al +1,9% del mese precedente. La componente "*core*" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, registra invece un aumento rispetto a febbraio (+1,5%), attestandosi al +1,7% (+1,8% la media del 2012).

- **Tasso di cambio: euro in lieve aumento rispetto al dollaro**

Nel mese di aprile 2013 il **mercato dei cambi** ha registrato le seguenti dinamiche (cfr. Tabella A4): verso il dollaro

americano la quotazione media mensile dell'euro si è attestata a 1,303 (1,295 a marzo). Il cambio sterlina inglese/euro è risultato mediamente pari a 0,851 (0,859 nel mese precedente); nei confronti del franco svizzero il cambio medio è stato pari a 1,220 (1,226 nel mese precedente); con riferimento allo yen giapponese si è riscontrato un cambio medio pari a 127,332 (122,729 nel precedente mese).

- **Italia: Pil in calo anche nel quarto trimestre 2012**

Secondo i dati diffusi dall'Istat, nel quarto trimestre 2012 il **Pil italiano** è diminuito di -0,9% rispetto al trimestre precedente (dopo il -0,2% registrato nel terzo trimestre) e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011. In termini trimestrali annualizzati, la diminuzione, pari a -3,7% (-0,8% nel trimestre precedente), è stata più forte di quanto si attendessero gli economisti. Si tratta del sesto trimestre consecutivo di calo. Complessivamente, nel 2012, il Pil si è contratto di -2,4% rispetto al 2011.

Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna hanno registrato diminuzioni significative, con cali dello 0,5% per i consumi finali nazionali e dell'1,2% per gli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dello 0,9% e le esportazioni sono aumentate dello 0,3%. La domanda nazionale, al netto delle scorte, ha sottratto 0,6 punti percentuali alla crescita del Pil, con contributi di -0,4 punti dei consumi delle famiglie e di -0,2 punti degli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla crescita del Pil per 0,7 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato, invece, positivo per 0,3 punti percentuali, seppur influenzato in misura rilevante dal calo delle importazioni. L'indicatore anticipatore dell'Ocse mostra lievi segnali di miglioramento delle prospettive di crescita, salendo, a

febbraio, a 99,5 da 99,4 del mese precedente (99,3 a dicembre 2012).

A marzo 2013 l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è diminuito dello 0,8% rispetto a febbraio, mentre su base annuale è sceso del -5,2%. In termini tendenziali l'indice corretto per gli effetti di calendario segna variazioni positive per il solo comparto dell'energia (+2,2%); significative flessioni si rilevano, invece, per i raggruppamenti dei beni strumentali (-8,0%), dei beni intermedi (-6,5%) e dei beni di consumo (-4,5%).

I **nuovi ordinativi manifatturieri** a febbraio segnalano una forte flessione su base annua pari a -7,9% (-3,3% a gennaio). Nello stesso mese, le **vendite al dettaglio** registrano un calo pari a -3,0% su base tendenziale (nulla la variazione congiunturale). **L'indice di fiducia delle imprese**, ad aprile, è peggiorato rispetto al mese precedente (da -15,3 a -16,9), mentre il **mood dei consumatori** risulta in lieve miglioramento, passando da -36,2 a -34,0. Il **mercato del lavoro** resta uno dei principali fattori di debolezza del Paese: il tasso di disoccupazione, a marzo 2013, è pari a +11,5% stabile rispetto al mese precedente, ma superiore di 1,1 punti nei dodici mesi. Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7%, che si confronta con l'8,4% di un anno prima. **L'indice dei prezzi al consumo**, a marzo, risulta pari a +1,8%, in calo rispetto al mese precedente (+2,0%). La componente "core", invece, nello stesso mese, risulta stabile al +1,5% rispetto al mese precedente.

2. FINANZE PUBBLICHE

• Ad aprile in aumento il fabbisogno del settore statale su base annua ma in linea con le previsioni annuali

I dati congiunturali, diffusi mensilmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, indicano che nel *"mese di aprile 2013 si è realizzato un fabbisogno del settore statale pari, in via provvisoria, a circa 11 miliardi, rispetto ad un fabbisogno di 2,025 miliardi del mese di aprile 2012. L'aumento è da attribuirsi principalmente a maggiori erogazioni (1,7 miliardi) per rimborsi in conto fiscale e all'anticipazione di alcuni pagamenti da parte delle amministrazioni centrali. Il mese registra, inoltre, il pagamento per la sottoscrizione del capitale ESM (European Stability Mechanism) per circa 2,8 miliardi e il venir meno del riversamento per circa 5,5 miliardi da parte degli enti soggetti alla tesoreria unica. Al netto di tali fattori peggiorativi, dunque, ed i cui effetti sono già considerati nelle stime annue, il fabbisogno del mese sarebbe risultato in linea con quello dello scorso anno"*.

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

• A maggio 2013 la Banca Centrale Europea ha ridotto i tassi di policy portandoli al minimo storico

La **Banca Centrale Europea** nella riunione del proprio Consiglio Direttivo del 2 maggio 2013 ha ridotto, a decorrere dall'operazione con regolamento 8 maggio 2013, di 25 punti base il tasso di *policy* portandolo dallo 0,75% allo 0,50%, il minimo storico dalla nascita dell'euro. Si

tratta del quarto taglio consecutivo dal settembre del 2011 e arriva dopo dieci mesi di pausa. L'ultimo intervento sui tassi era stato nel luglio del 2012.

Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale è stato ridotto di 50 punti base, all'1%, con effetto dall'8 maggio 2013, mentre il tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale rimane invariato a quota zero.

Il tasso di *policy* della **Federal Reserve** è rimasto invariato in un *range* compreso tra lo 0 e lo 0,25%, così come il tasso di sconto è anch'esso immutato: 0,75%.

La decisione, presa con larga maggioranza è diretta a facilitare l'approvvigionamento di liquidità e credito all'economia reale, la cui evoluzione resta debole. La Bce continua, d'altra parte, ad attendersi una ripresa a partire dalla seconda metà dell'anno. Tuttavia, nella conferenza stampa al termine del Consiglio direttivo, il presidente Mario Draghi ha ribadito che sull'economia prevalgono i rischi al ribasso, in particolare per la possibilità di una domanda anche più debole del previsto e di una insufficiente attuazione di riforme economiche avviate da parte dei paesi. Ha sostenuto, inoltre, che la politica monetaria della Bce resterà accomodante per tutto il tempo che sarà necessario ed ha deciso di prolungare fino alla metà del 2014 le aste con cui fornisce liquidità illimitata a scadenza trimestrale. La Bce ha avviato, inoltre, una *task force* con la Bei, la Banca per gli investimenti europei, per favorire l'afflusso di credito alle imprese, in particolare alle pmi.

La Banca centrale europea continua a non vedere segnali di rischio dal fronte dell'inflazione, che di recente ha segnato netti calmieramenti nell'Area Euro; le attese sui prezzi

continuano ad essere saldamente ancorate con l'obiettivo di mantenere la crescita annua inferiore, ma prossima al 2%, sul lungo termine.

Secondo la Bce, è necessario che i governi dell'Eurozona non debbano allentare gli sforzi per ridurre i deficit e dovrebbero continuare a promuovere riforme strutturali.

- **Stabile l'euribor a 3 mesi che rimane su valori prossimi al minimo storico: 0,20 % il tasso registrato nella media della prima decade di maggio 2013. In lieve flessione i tassi sui contratti di *interest rate swaps***

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di aprile 2013 si è posizionato allo 0,21%, 0,21% anche la media di marzo 2013 (-54 punti base rispetto ad aprile 2012 - *cfr. Grafico A6*). Nella media della prima decade di maggio 2013 tale tasso si è posizionato allo 0,20%, il valore minimo dalla nascita dell'euro. Il tasso sui contratti di ***interest rate swaps*** a 10 anni si è collocato all'1,57% ad aprile 2013 (1,71% a marzo scorso). Nella media della prima decade di maggio 2013, tale tasso è risultato pari all'1,50%.

Nei primi dieci giorni di maggio 2013, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 129 punti base, in flessione sia rispetto ai 136 *basis points* della media di marzo u.s. e stabile rispetto a maggio 2012 (128 punti base).

- **E' diminuito a marzo il gap tra le condizioni monetarie complessive di Usa e Area Euro**

L'**indice delle condizioni monetarie**⁹, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali), fa emergere come vi sia stato a marzo nell'Area Euro un allentamento rispetto al mese precedente delle condizioni monetarie complessive di 0,05 punti, dovuto alla riduzione del tasso di cambio più che proporzionale rispetto all'aumento dei tassi di interesse.

Negli Stati Uniti, invece, vi è stato, nello stesso mese, un irrigidimento delle condizioni monetarie pari a 0,51 punti, causato sostanzialmente dall'incremento dei tassi di interesse. Date queste dinamiche, rispetto agli Stati Uniti le condizioni monetarie nell'Eurozona sono risultate, a marzo, più restrittive di 1,05 punti (1,61 punti nel mese precedente).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

- **In calo ad aprile 2013 lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania**

Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di aprile pari a 1,73% negli **USA** (1,94% nel mese precedente), a 1,25% in **Germania** (1,41% nel mese

precedente) e a 4,31% in **Italia** (4,67% a marzo). Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e tedeschi (cfr. Grafico A7) si è quindi portato nella media di aprile sui 305 *basis points* (326 *bp* nel mese precedente).

- **In calo ad aprile i rendimenti dei financial bond dell'Area Euro**

I **financial bond**, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media del mese di aprile un rendimento pari al 2,04% nell'Area Euro (2,14% nel mese precedente) e del 2,51% negli Stati Uniti (2,60% a marzo).

- **A febbraio 2013 in Italia in diminuzione le emissioni nette di titoli di Stato, di obbligazioni bancarie e di imprese**

Nel mese di febbraio 2013 (ultimo dato disponibile) le **emissioni di obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a +37,9 miliardi di euro (46,1 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 94,5 miliardi nel primo bimestre del 2013), mentre le emissioni nette si sono attestate a -2,2 miliardi (-7,6 miliardi l'anno prima; +32,6 miliardi nel primo bimestre del 2013);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 504 milioni di euro (11,7 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 2,1 miliardi nel primo bimestre del 2013), mentre le emissioni nette sono ammontate a -1,6 miliardi (+7,5 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -3,8 miliardi nel primo bimestre del 2013).

⁹ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato tramite somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione, rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a +14 miliardi di euro (32,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 32,6 nel primo bimestre del 2013), mentre le emissioni nette sono ammontate a -11,7 miliardi (+15 miliardi lo stesso mese dell'anno precedente; -9,8 miliardi nel primo bimestre del 2013).

3.3 MERCATI AZIONARI

- **Performance variabili dei principali indici di Borsa ad aprile**

Nel mese di aprile i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: lo **Standard & Poor's 500** e il **Nikkei 225** sono saliti su media mensile del +1,2% e del +8,2% (+13,3% a/a e 37,7% a/a rispettivamente) mentre il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'Area Euro per capitalizzazione) è sceso del -0,9% (+13,1% su base annua).

Il *price/earning* relativo al **Dow Jones Euro Stoxx** ad aprile era pari in media a 16,4 in lieve rialzo rispetto al 16,1 del mese precedente.

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, ad aprile, le seguenti variazioni medie mensili: il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è salito, rispetto al mese precedente, di 0,2% (+7,4% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è sceso del -2,3% (+14,7% a/a), il **Cac40** (l'indice francese) del -1,3% (+14,7% a/a) e il **Ftse100** della Borsa di Londra del -1,1% (+11,1% su base annua). Nello stesso mese, con riguardo ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: la quotazione media mensile del **Nasdaq** ha registrato una variazione pari a +0,4% (+7,1% a/a)

mentre il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) pari a -0,2% (+17,9% a/a).

Nello stesso mese, i principali **indici bancari** internazionali hanno mostrato le seguenti dinamiche: lo **S&P 500 Banks** è sceso del -0,4% (+9,7% su base annua), il **FTSE Banche** italiano del -0,8% (+5,6% a/a) e il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** del -4,8% (+10,7% a/a).

- **Capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano in lieve crescita ad aprile 2013**

Ad aprile la **capitalizzazione del mercato azionario dell'Area Euro** è scesa del -1,4% rispetto al mese precedente è salita del +14,2% su base annua. In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è portata a quota 4.231 miliardi di euro (4.290 miliardi a marzo). All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione dell'**Italia** è pari al 9% del totale, quella della **Francia** al 31,5% e quella della **Germania** al 26,8%.

Con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** si è attestata ad aprile a circa 379 miliardi di euro, manifestando una crescita di circa 3 miliardi di euro rispetto al mese precedente (+22 miliardi rispetto ad aprile 2012). A marzo, la **capitalizzazione del settore bancario** (cfr. Grafico A8) è diminuita rispetto al mese precedente portandosi a 56,9 miliardi da 63,9 miliardi di febbraio (-11 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di marzo, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 15,1% (28,3% nel settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

- **Circa 1.478,5 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a marzo 2013, circa il 45% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici**

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione che detenuti direttamente dalla clientela¹⁰) - pari a circa 1.478,5 miliardi di euro a fine marzo 2013 (78,8 miliardi in meno rispetto ad un anno prima; -5,1% la variazione annua) - mostrano come essa sia detenuta per circa il 45% direttamente dalle famiglie consumatrici (-9,6% la variazione annua), per il 22,1% dalle istituzioni finanziarie (+2,8%), per il 21,4% dalle imprese di assicurazione (-3,4% la variazione annua), per il 5,5% dalle società non finanziarie (-2,8%) e circa il 3,4% è detenuto dalle Amministrazioni pubbliche e dalle famiglie produttrici.

I titoli da non residenti, circa il 2,5% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione annua di circa il -8,4%.

- **In crescita a fine 2012 rispetto ad un anno prima le gestioni patrimoniali sia delle banche italiane che delle SIM e degli O.I.C.R.**

Le **gestioni patrimoniali bancarie** hanno manifestato alla fine del 2012 una crescita, collocandosi a circa 87 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale positiva prossima al +11% (+8,5 miliardi circa rispetto a fine 2012). Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e**

degli O.I.C.R. in Italia è risultato alla fine del 2012 pari a circa 597 miliardi di euro, segnando un incremento rispetto ad un anno prima di quasi il 55% (+211 miliardi rispetto a fine 2012). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 9 miliardi, hanno segnato una variazione annua del +18,9% (+1,7 miliardi rispetto a fine 2012), mentre quelle degli O.I.C.R., pari a quasi 500 miliardi di euro, hanno manifestato una crescita annua di +67,3% (+201 miliardi rispetto a fine 2012).

- **In crescita a marzo 2013 il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero; in aumento il flusso della raccolta netta**

A marzo 2013 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è aumentato, collocandosi intorno ai 504 miliardi di euro (+10 miliardi circa rispetto al mese precedente). Tale patrimonio è composto per il 30,4% da fondi di diritto italiano e per il restante 69,6% da fondi di diritto estero¹¹. In particolare, rispetto a febbraio 2013 vi è stato un aumento di +3,3 miliardi di euro dei fondi obbligazionari, di +3,1 miliardi di fondi flessibili, di +2,2 miliardi di fondi azionari, di +601 milioni di euro di fondi bilanciati e +401 milioni di fondi *hedge*, di +294 milioni di fondi monetari e di +50 milioni di fondi *non* classificati.

Con particolare riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi obbligazionari sia salita dal 44,6% di marzo 2012 al 51,1% di marzo 2013, quella dei fondi bilanciati dal 4,7% al 5,6% e quella dei fondi flessibili dal 14,3% al 14,7%, mentre la quota dei fondi

¹⁰ Residente e non residente.

¹¹ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

azionari è scesa dal 22,6% al 20,7%, quella dei fondi *hedge* dal 2,1% all'1,5% e quella dei fondi monetari dal 10,5% al 5,4%. La quota sul totale dei fondi non classificati è rimasta stabile intorno all'1%. Sempre a marzo 2013 si è registrato un flusso positivo della **raccolta netta** dei fondi aperti pari a +5,3 miliardi di euro (+13 miliardi da inizio 2013).

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

- **Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono diminuite dello 0,2% nel terzo trimestre del 2012: bene i titoli pubblici, i fondi comuni, i depositi e le assicurazioni, in flessione le azioni e le obbligazioni bancarie.**

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle **attività finanziarie delle famiglie** in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 3.619 miliardi di euro nel terzo trimestre del 2012, con una lieve contrazione su base annua dello 0,2%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

Stabile ed in crescita:

- la dinamica di **biglietti, monete e depositi bancari** (sia a vista che a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,4%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 31,7% (30,6% un anno prima);
- le quote di **fondi comuni** (+9,6% su base annua). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 7,6% (6,9% nello stesso periodo dell'anno precedente).

- le **assicurazioni ramo vita**, fondi pensione e TFR, che hanno segnato una variazione positiva dell'1,6%. La quota di questo aggregato risulta pari al 18,0% (17,7% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le **obbligazioni pubbliche e private** hanno segnato una variazione negativa (-1,5%), con però una buona crescita delle obbligazioni pubbliche (+14,7%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 19,1% (19,3% nel precedente anno);
- le **azioni e partecipazioni** che presentano la più ampia variazione negativa (-10,9%). La quota di questo aggregato risulta pari al 17,6% (19,7% nel terzo trimestre del 2011).

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

- **Permane positiva ad aprile 2013 la variazione annua della raccolta sull'interno da clientela delle banche italiane, ancora sostenuta dalla componente depositi, mentre in contrazione la dinamica delle obbligazioni ed anche quella della provvista dall'estero**

Secondo le prime stime del SI-ABI ad aprile 2013 permane positiva la dinamica della **raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane**, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche): la variazione annua è risultata pari a +2% (da +1,1% di fine marzo 2013).

Più in particolare, la **raccolta bancaria da clientela residente** è risultata pari a 1.759,9 miliardi di euro (*cfr. Tabella 1*). Nel corso dell'ultimo anno lo *stock* della raccolta è aumentata di oltre 35 miliardi di euro.

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i **depositi da clientela residente** (al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +7,7% (+6,3%

a marzo 2013). La variazione annua delle **obbligazioni**¹² è risultata pari a -8,8% (-8,7% a marzo 2013), con una riduzione in valore assoluto su base mensile di circa -10,5 miliardi di euro.

A marzo 2013 – da oltre un anno – è risultato negativo il *trend* dei **depositi dall'estero**¹³: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 340,7 miliardi di euro, il 7% in meno di un anno prima (-12,9% il mese precedente). La **quota dei depositi dall'estero sul totale provvista** si è posizionata al 12,2% (13,4% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra marzo 2012 e marzo 2013 è stato negativo per circa 12,6 miliardi di euro. A fine marzo 2013 la **raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero)** è stata pari a circa 117,7 miliardi di euro (-22,5% la variazione tendenziale). Sul **totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 6% (7,7% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data - sono ammontati a 223 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari al 65,% (58,5% un anno prima).

¹² Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

¹³ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'Area Euro e del resto del mondo.

Tabella 1

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche italiane

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
aprile-11	1.734.635	0,92	1.119.593	-0,21	615.042	3,03
maggio-11	1.732.370	0,69	1.111.968	-1,29	620.402	4,45
giugno-11	1.729.023	1,07	1.111.931	-0,99	617.092	5,03
luglio-11	1.730.746	1,55	1.113.463	-0,59	617.283	5,64
agosto-11	1.716.632	1,48	1.103.881	-0,19	612.751	4,62
settembre-11	1.719.623	1,35	1.106.776	0,04	612.847	3,79
ottobre-11	1.719.034	0,47	1.107.300	-0,76	611.734	2,78
novembre-11	1.698.270	0,40	1.085.195	-0,83	613.075	2,64
dicembre-11	1.733.541	0,85	1.122.645	-0,37	610.896	3,18
gennaio-12	1.709.444	0,12	1.105.345	-0,79	604.099	1,82
febbraio-12	1.714.116	0,25	1.113.968	0,14	600.148	0,47
marzo-12	1.739.587	0,87	1.137.756	2,22	601.831	-1,58
aprile-12	1.724.693	-0,57	1.133.858	1,27	590.835	-3,94
maggio-12	1.718.393	-0,81	1.130.659	1,68	587.734	-5,27
giugno-12	1.724.414	-0,27	1.140.017	2,53	584.397	-5,30
luglio-12	1.716.849	-0,80	1.134.313	1,87	582.536	-5,63
agosto-12	1.713.363	-0,19	1.136.771	2,98	576.592	-5,90
settembre-12	1.737.856	1,06	1.162.838	5,07	575.018	-6,17
ottobre-12	1.729.643	0,62	1.153.724	4,19	575.919	-5,85
novembre-12	1.723.445	1,48	1.150.877	6,05	572.568	-6,61
dicembre-12	1.761.610	1,62	1.192.457	6,22	569.153	-6,83
gennaio-13	1.751.460	2,46	1.178.924	6,66	572.536	-5,22
febbraio-13	1.756.045	2,45	1.193.959	7,18	562.086	-6,34
marzo-13	1.758.496	1,09	1.209.275	6,29	549.221	-8,74
aprile-13	1.759.876	2,04	1.221.140	7,70	538.736	-8,82

Note: ultimo mese stime SI-ABI. I tassi di crescita su base annua dei depositi della clientela residente e della raccolta - da giugno 2010 a maggio 2011.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

- **In assestamento la remunerazione media della raccolta bancaria, in lieve rialzo il rendimento delle obbligazioni**

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato ad aprile 2013 al 2,01% (2,03% a marzo 2013). Il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** ha manifestato, nel periodo più recente, un assestamento; in particolare, esso è risultato pari a 1,14% (1,16% a marzo 2013 - cfr. *Tabella 2*). Nell'ultimo mese il tasso delle operazioni pronti contro termine è passato dal 2,58% al 2,57%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie è cresciuto dal 3,43% al 3,45%.

- **Il rendimento dei titoli pubblici ha risentito dell'allentamento delle recenti tensioni sui mercati finanziari**

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato ad aprile 2013 al 3,35%, 33 punti base al di sotto del valore di marzo 2013 e 140 *basis points* al di sotto del valore di aprile 2012.

Nel mese di marzo 2013 il rendimento lordo sul mercato secondario dei **CCT** è risultato pari al 2,78% (2,45% a febbraio 2013; 3,50% a marzo 2012). Con riferimento ai

BTP¹⁴, nella media del mese di marzo 2013 il rendimento medio è risultato pari al 4,18% (4,05% a febbraio 2013; 4,76% a marzo 2012). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo febbraio - marzo 2013 dallo 0,80% allo 0,88%.

¹⁴ Il dato medio mensile del tasso di interesse dei BTP è influenzato dalla diversa scadenza dei titoli in emissione ogni mese.

Tabella 2
Italia: tassi d'interesse per gli investitori
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie (statistiche armonizzate del SEBC)					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	Depositi in euro (consistenze)	Depositi in c/c in euro (consistenze)	Pronti contro termine (consistenze)	Obbligazioni (consistenze)	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) (consistenze) ¹	BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
apr-08	2,09	1,65	3,96	4,31	2,96	3,82	4,25	3,78	4,52	2,00	2,00	4,00
apr-09	1,21	0,74	2,58	3,61	2,22	1,09	2,02	1,52	4,48	1,35	1,45	3,60
apr-10	0,63	0,28	1,34	2,75	1,49	0,59	1,05	1,07	3,92	0,55	1,20	4,00
apr-11	0,75	0,40	1,75	3,06	1,62	1,38	2,33	2,12	4,78	1,25	1,90	5,00
apr-12	1,22	0,51	3,12	3,35	2,08	1,65	4,40	2,63	5,16	1,25	2,35	5,75
mag-12	1,23	0,52	3,10	3,33	2,08	1,83	4,98	2,88	5,30	1,25	2,35	5,75
giu-12	1,23	0,52	3,15	3,34	2,08	2,66	5,79	3,81	5,64	1,45	2,55	6,10
lug-12	1,24	0,50	3,12	3,38	2,11	2,03	5,89	3,36	5,68	1,45	2,55	6,10
ago-12	1,25	0,52	3,11	3,34	2,10	1,63	5,19	2,75	5,38	1,50	2,75	6,25
set-12	1,27	0,54	3,13	3,32	2,09	1,30	3,98	2,02	4,77	1,00	2,50	6,50
ott-12	1,28	0,55	3,13	3,33	2,11	1,23	3,52	1,97	4,52	1,00	2,50	6,00
nov-12	1,28	0,54	3,13	3,33	2,10	1,09	3,20	1,84	4,41	1,00	2,50	6,00
dic-12	1,25	0,54	3,03	3,36	2,08	0,96	2,82	1,69	4,14	1,00	2,50	6,00
gen-13	1,17	0,49	2,97	3,37	2,05	0,65	2,28	1,23	3,83	0,50	2,00	5,00
feb-13	1,15	0,49	2,64	3,39	2,03	0,79	2,45	1,40	4,05	1,00	2,50	5,50
mar-13	1,16	0,52	2,58	3,43	2,03	0,88	2,78	1,52	4,18	1,00	2,50	5,50
apr-13	1,14	0,50	2,57	3,45	2,01	nd	nd	nd	nd	nd	nd	nd

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

- In ulteriore lieve flessione ad aprile 2013, la dinamica dei prestiti bancari a famiglie e imprese**

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato, a fine aprile 2013 un'ulteriore lieve flessione; sulla base di prime stime il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.907,5 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -2,1% (-1,9% il mese precedente).

Lievemente negativa è risultata anche la variazione annua dei **prestiti a residenti in Italia al settore privato**¹⁵ (-2,4% ad aprile 2013, -2,3% il mese precedente - cfr. Tabella 3). Alla fine di aprile 2013 risultano pari a 1.640,3 miliardi di euro.

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** ammontano, sempre a fine aprile 2013, a 1.458,6 miliardi di euro, con una variazione annua di -3,1% (-2,6% a marzo 2013; -1,8% nella media Area Euro a marzo 2013). Ove si consideri la disaggregazione **per durata**, si rileva come il **segmento a breve termine** (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -4,9% (-3% a marzo 2013), mentre **quello a medio e lungo termine** (oltre 1 anno) ha segnato una variazione di -2,5% (-2,4% a marzo 2013).

- A marzo 2013 si conferma la flessione dell'andamento dei finanziamenti alle imprese; prossima allo zero la dinamica dei prestiti alle famiglie**

¹⁵ Altri residenti in Italia: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

A marzo 2013 la dinamica dei **finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie** è risultata pari a -2,8%¹⁶ (-2,7% il mese precedente; 0% un anno prima).

In marginale flessione la dinamica tendenziale del totale prestiti alle famiglie¹⁷ (-0,8% a marzo 2013, -0,6% il mese precedente; +2,2% a marzo 2012).

La dinamica dei finanziamenti per **l'acquisto di immobili**⁸, è risultata a marzo 2013 pari al **-0,8%** (invariata rispetto al mese precedente; +3% a marzo 2012).

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹⁸ mette in luce come a marzo 2013 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 54,3%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 23%.

I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 19,1%, mentre il comparto delle costruzioni il 17,5% e

¹⁶ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹⁷ Famiglie consumatrici e famiglie produttrici.

¹⁸ A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

quello dell'agricoltura il 4,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

- **La dinamica dei finanziamenti è stata influenzata dalla forte contrazione degli investimenti**

Nel quarto trimestre del 2012 è proseguita la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa il 4,9%. Il settore dei macchinari ha registrato una riduzione del 5,6% quello delle costruzioni una riduzione del 4,2%.

Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi) nel quarto trimestre del 2012 l'indice si è posizionato a 76,4 con una perdita cumulata di oltre 23 punti.

In peggioramento sono risultati anche altri indicatori riferiti all'attività delle imprese: l'indice destagionalizzato della **produzione industriale** è diminuito a febbraio 2013 di 5,2% rispetto ad un anno prima, così come i **nuovi ordinativi manifatturieri** che a febbraio 2013 segnalano una forte flessione su base annua pari a -7,9% (-3,3% a dicembre).

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – aprile 2013) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del primo trimestre del 2013 si è registrata ancora una significativa diminuzione della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta si è collocato a -50 (-62,5 il trimestre precedente). In diminuzione è risultata, peraltro, anche la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (-12,5). In aumento la domanda di

finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante e per ristrutturazione del debito (12,5).

- **In marginale aumento e sempre su valori contenuti i tassi sui prestiti sia con riguardo al totale prestiti sia con riferimento alle nuove erogazioni**

Dalle segnalazioni del SI-ABI¹¹ si rileva che ad aprile 2013 **il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** elaborato dall'ABI è risultato pari al 3,79%, 3 centesimi al di sopra del mese precedente e -25 punti base rispetto ad aprile 2012 (cfr. Tabella 4).

Sempre a marzo 2013 il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato al 3,65% (3,50% a marzo 2013), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 3,74% (3,69% il mese precedente). Nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 24,1% (22% il mese precedente; era 24,1 a febbraio 2013).

Tabella 3
Impieghi delle banche italiane (escluso interbancario) ¹

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie					
							fino a 1 anno		oltre 1 anno	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
apr-11	1.924.726	5,22	1.661.467	5,51	1.490.386	5,96	388.738	6,27	1.101.649	5,84
mag-11	1.939.228	5,29	1.675.182	5,44	1.506.039	6,31	399.655	8,42	1.106.387	5,52
giu-11	1.951.383	4,88	1.677.058	4,30	1.513.636	5,59	405.232	8,87	1.108.403	4,44
lug-11	1.946.161	4,57	1.684.683	4,74	1.513.167	5,41	402.504	9,02	1.110.664	4,15
ago-11	1.940.795	4,24	1.681.955	4,56	1.513.174	5,31	403.321	9,03	1.109.851	4,02
set-11	1.954.768	4,26	1.696.323	4,61	1.523.710	5,35	410.572	8,73	1.113.137	4,16
ott-11	1.949.352	4,40	1.691.926	4,77	1.522.168	5,61	407.284	10,80	1.114.884	3,84
nov-11	1.961.375	3,51	1.703.846	4,01	1.533.359	4,82	414.589	8,20	1.118.772	3,62
dic-11	1.948.771	2,37	1.691.299	2,89	1.512.515	3,63	395.927	5,46	1.116.589	2,99
gen-12	1.946.890	0,85	1.692.342	1,47	1.516.456	1,88	408.620	2,63	1.107.837	1,60
feb-12	1.940.149	0,53	1.682.849	0,91	1.511.365	1,18	406.091	1,65	1.105.273	1,01
mar-12	1.948.825	0,90	1.681.268	0,75	1.499.964	0,36	392.651	-0,89	1.107.311	0,81
apr-12	1.948.910	1,26	1.681.193	1,19	1.505.269	1,00	401.526	3,29	1.103.743	0,19
mag-12	1.946.110	0,35	1.679.982	0,29	1.502.626	-0,23	398.519	-0,28	1.104.107	-0,21
giu-12	1.948.094	-0,17	1.683.056	0,36	1.498.309	-1,01	390.471	-3,64	1.107.839	-0,05
lug-12	1.946.777	0,03	1.680.540	-0,25	1.496.696	-1,09	398.545	-0,98	1.098.153	-1,13
ago-12	1.932.901	-0,41	1.665.904	-0,95	1.486.202	-1,78	390.378	-3,21	1.095.824	-1,26
set-12	1.936.008	-0,96	1.665.740	-1,80	1.480.092	-2,86	384.931	-6,25	1.095.161	-1,61
ott-12	1.929.932	-1,00	1.660.516	-1,86	1.480.841	-2,72	386.439	-5,12	1.094.402	-1,84
nov-12	1.930.097	-1,59	1.663.385	-2,37	1.485.086	-3,15	393.336	-5,13	1.091.750	-2,42
dic-12	1.927.847	-1,07	1.660.082	-1,85	1.474.794	-2,49	389.376	-1,65	1.085.418	-2,79
gen-13	1.916.118	-1,58	1.649.664	-2,52	1.474.188	-2,79	394.162	-3,54	1.080.026	-2,51
feb-13	1.911.873	-1,46	1.646.984	-2,13	1.472.083	-2,60	390.632	-3,81	1.081.451	-2,16
mar-13	1.910.926	-1,94	1.643.248	-2,26	1.461.788	-2,55	380.734	-3,04	1.081.054	-2,37
apr-13	1.907.546	-2,12	1.640.341	-2,43	1.458.600	-3,10	382.000	-4,86	1.076.600	-2,46

Note: ultimo mese stime SI-ABI. I tassi di crescita su base annua degli impieghi a famiglie e società non finanz. oltre 1 anno - da giugno 2010 a maggio 2011 - sono al netto dell'effetto dovuto alla "riemersione" di finanziamenti cartolarizzati.

¹ Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

Tabella 4
Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida
(medie mensili - valori %)

	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia				Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari dell'Area euro		Tassi interbancari a 3 mesi			Rendimento all'emissione delle obblig.ni bancarie italiane (durata iniz.del tasso superiore ad 1 anno)
	totale ¹ (consistenze)	di cui: c/c attivi e prestiti rotativi (consistenze)	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)		Euribor a 3 mesi	IRS a 10 anni	Usa	Giappone	Uk	
apr-08	6,14	-	5,29	5,61	4,00	4,60	4,35	2,77	0,86	5,90	4,25
apr-09	4,91	-	3,11	4,28	1,50	1,64	3,42	1,27	0,68	1,83	2,67
apr-10	3,66	-	1,94	2,59	1,00	0,65	3,32	0,27	0,44	0,65	2,97
apr-11	3,71	4,53	2,89	2,99	1,00	1,18	3,52	0,31	0,34	0,81	3,81
apr-12	4,04	5,58	3,68	4,14	1,00	0,75	2,23	0,47	0,33	1,02	3,42
mag-12	4,03	5,60	3,71	4,12	1,00	0,69	1,96	0,47	0,33	1,01	3,66
giu-12	3,97	5,53	3,53	3,97	1,00	0,66	1,87	0,47	0,33	0,95	3,59
lug-12	3,91	5,51	3,61	3,99	0,75	0,50	1,81	0,45	0,33	0,82	4,08
ago-12	3,85	5,48	3,34	3,95	0,75	0,33	1,82	0,43	0,33	0,70	4,16
set-12	3,81	5,40	3,45	3,86	0,75	0,25	1,81	0,39	0,33	0,65	3,96
ott-12	3,80	5,54	3,61	3,80	0,75	0,21	1,79	0,33	0,33	0,54	4,58
nov-12	3,79	5,44	3,64	3,83	0,75	0,19	1,71	0,31	0,32	0,52	3,33
dic-12	3,79	5,48	3,65	3,69	0,75	0,19	1,62	0,31	0,32	0,52	3,76
gen-13	3,79	5,61	3,62	3,70	0,75	0,20	1,76	0,30	0,30	0,51	3,40
feb-13	3,77	5,56	3,48	3,76	0,75	0,22	1,85	0,29	0,28	0,51	3,31
mar-13	3,76	5,49	3,50	3,69	0,75	0,21	1,71	0,28	0,25	0,51	2,57
apr-13	3,79	5,56	3,65	3,74	0,75	0,21	1,57	0,28	0,24	0,51	nd

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato, elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI.

² Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

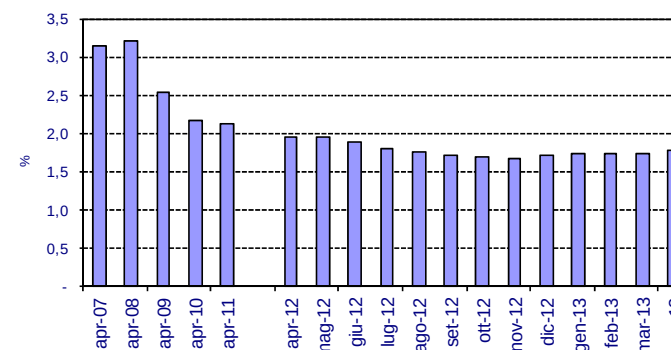
- In assestamento e su valori minimi storici ad aprile 2013 lo spread fra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 5) è risultato pari ad aprile 2013 a 178 basis points, 5 punti base superiore a quanto registrato ad aprile 2012 e 18 punti base al di sotto del valore di aprile 2011. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti.

Il differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e il tasso medio sulla raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie in euro ad aprile 2013 ha raggiunto il valore minimo di 1,80 punti percentuali (cfr. Grafico 6), 1,75 p.p. a marzo 2013; 1,96 punti percentuali ad aprile 2012. Il differenziale registrato ad aprile 2013 è la risultante di un valore del 3,81% del **tasso medio dell'attivo fruttifero con clientela famiglie e società non finanziarie** e di un livello del 2,01% del **costo medio della raccolta da clientela rappresentata da famiglie e società non finanziarie**.

Grafico 5

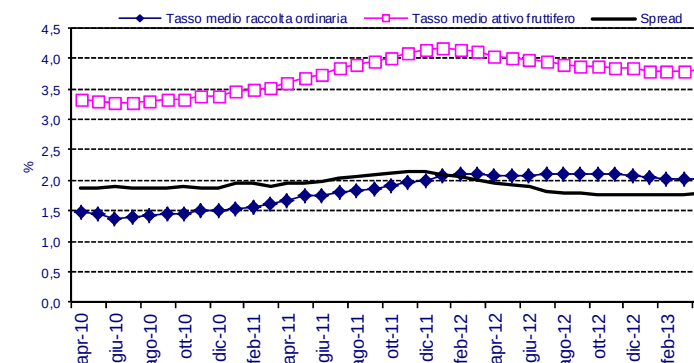
Spread tra tasso sugli impieghi e sulla raccolta in euro delle banche verso la clientela famiglie e società non finanziarie



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

Grafico 6

Tasso medio attivo fruttifero, tasso medio raccolta ordinaria e spread Famiglie e società non finanziarie



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

- **In crescita a quota 131 miliardi a marzo 2013 le sofferenze lorde. In aumento il rapporto sofferenze lorde/prestiti**

A marzo 2013 le **sofferenze lorde**¹⁹ sono risultate pari a quasi 131 miliardi di euro, 3,3 miliardi in più rispetto a febbraio 2013 e +23,4 miliardi rispetto a marzo 2012, segnando un incremento annuo di circa il 21,7% (cfr. Tabella 7).

In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 6,6% a marzo 2013 (5,4% un anno prima).

Con riguardo alle **sofferenze al netto delle svalutazioni**²⁰, a marzo 2013 esse sono risultate pari a quasi 64,3 miliardi di euro, circa 2,7 miliardi in più rispetto al mese precedente e circa 16 in più miliardi rispetto a marzo 2012 (+33,1% l'incremento annuo).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è collocato al 3,38% (3,23% a febbraio 2013 e 2,52% a marzo 2012).

¹⁹ Sofferenze al lordo delle svalutazioni.

²⁰ Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.

Tabella 7
Sofferenze del sistema bancario italiano

	Sofferenze nette ¹	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve ³	Sofferenze lorde ⁴
	mIn €	valori %	valori %	mIn €
mar-11	41.692	2,18	11,32	93.868
apr-11	42.894	2,25	11,59	95.069
mag-11	44.230	2,30	11,83	96.290
giu-11	44.825	2,33	11,80	97.693
lug-11	46.065	2,40	12,05	98.991
ago-11	47.733	2,49	12,48	100.209
set-11	48.886	2,53	12,75	102.033
ott-11	49.323	2,56	12,87	102.746
nov-11	50.591	2,62	13,12	104.364
dic-11	51.441	2,69	13,55	107.197
gen-12	49.627	2,59	12,70	107.377
feb-12	48.656	2,55	12,39	107.637
mar-12	48.342	2,52	12,25	107.592
apr-12	49.999	2,60	13,04	108.992
mag-12	51.835	2,70	13,99	110.860
giu-12	54.074	2,82	14,51	113.140
lug-12	54.856	2,84	14,76	114.246
ago-12	56.509	2,94	15,19	115.861
set-12	57.973	3,00	15,63	117.618
ott-12	59.889	3,12	16,11	119.825
nov-12	62.244	3,23	16,77	121.860
dic-12	64.635	3,35	17,34	124.978
gen-13	64.471	3,38	16,96	126.147
feb-13	61.652	3,23	15,99	127.655
mar-13	64.321	3,38	16,58	130.974

¹ L'entrata in vigore delle nuove segnalazioni statistiche di vigilanza, a partire da dicembre 2008, ha comportato una discontinuità nella serie storica delle sofferenze nette (espresse al valore di realizzo) a causa di nuovi criteri nelle segnalazioni delle svalutazioni.

² Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

³ Fino a maggio 2010 l'ammontare di capitale e riserve è stimato al fine di includervi i fondi rettificativi su esposizioni per cassa.

⁴ Al lordo delle svalutazioni.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

- **Pari a 882,8 miliardi ad aprile 2013 il portafoglio titoli del totale delle banche italiane**

Secondo i dati stimati dall'ABI, ad aprile 2013 il **portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato** a 882,8 miliardi di euro.

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

- **In lieve flessione a marzo 2013 la struttura dei tassi d'interesse nell'Area Euro ed in Italia**

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle **nuove operazioni** di finanziamento alle società non finanziarie di importo **fino ad un milione di euro**, gli ultimi dati disponibili (marzo 2013) li indicano al 3,75% (3,81% a febbraio 2013; 4,23% a marzo 2012), un valore che si raffronta al 4,36% praticato in Italia (4,38% a febbraio 2013; 4,78% a marzo 2012 - *cfr. Tabella 8*). I tassi italiani incorporano il maggior costo della raccolta delle banche indotto dal più elevato livello dei rendimenti dei titoli pubblici.

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di **ammontare superiore ad un milione di euro** risultano a marzo 2013 pari al 2,19% nella media dell'Area Euro (2,23% a febbraio 2013; 2,58% a marzo 2012), un valore che si raffronta al 2,93% applicato dalle banche italiane (2,90% di febbraio 2013; 2,91% a marzo 2012).

Nel mese di marzo 2013, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi** alle famiglie si posiziona al 7,11% in Italia, 7,15% a febbraio 2013 (7,11% a marzo 2012), un

livello che si raffronta al 7,95% dell'Area Euro (7,97% a febbraio 2013; 8,39% a marzo 2012).

Tabella 8
Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie
valori %

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
mar-08	5,75	5,80	4,95	5,06	nd	nd
mar-09	4,22	4,42	3,06	3,16	nd	nd
mar-10	3,03	3,40	1,50	2,05	nd	nd
mar-11	3,32	3,70	2,50	2,69	6,26	8,09
mar-12	4,78	4,23	2,91	2,58	7,11	8,39
apr-12	4,73	4,21	3,12	2,61	7,02	8,26
mag-12	4,68	4,16	3,13	2,64	7,06	8,26
giu-12	4,61	4,10	2,97	2,62	6,99	8,25
lug-12	4,69	4,12	3,02	2,48	7,03	8,15
ago-12	4,55	3,93	2,67	2,22	6,97	8,12
set-12	4,42	3,87	2,91	2,26	6,95	8,14
ott-12	4,51	3,91	3,02	2,28	7,05	8,04
nov-12	4,49	3,88	3,06	2,26	7,06	7,96
dic-12	4,43	3,77	3,15	2,35	7,04	7,94
gen-13	4,39	3,78	3,10	2,28	7,22	7,97
feb-13	4,38	3,81	2,90	2,22	7,15	7,97
mar-13	4,36	3,75	2,93	2,19	7,11	7,95

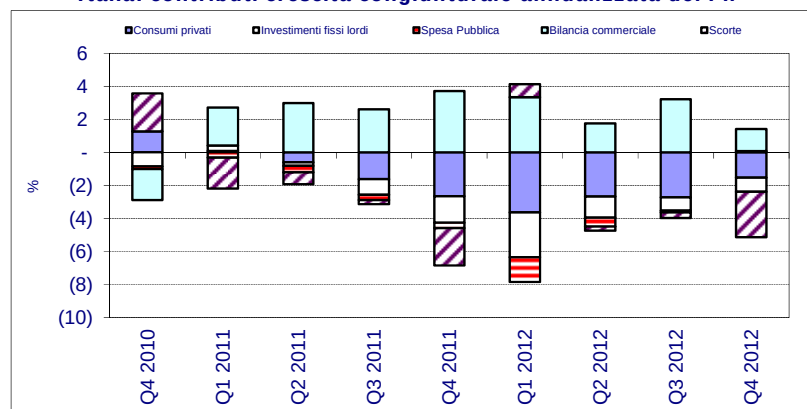
Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia

ALLEGATO A

GRAFICI E TABELLE

Grafico A1

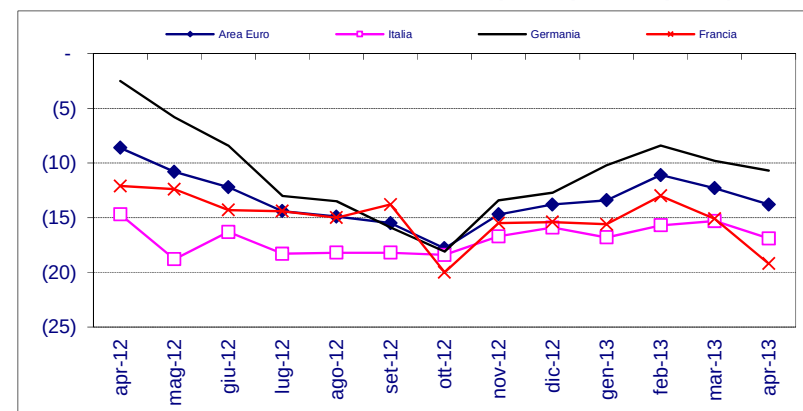
Italia: contributi crescita congiunturale annualizzata del Pil



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A2

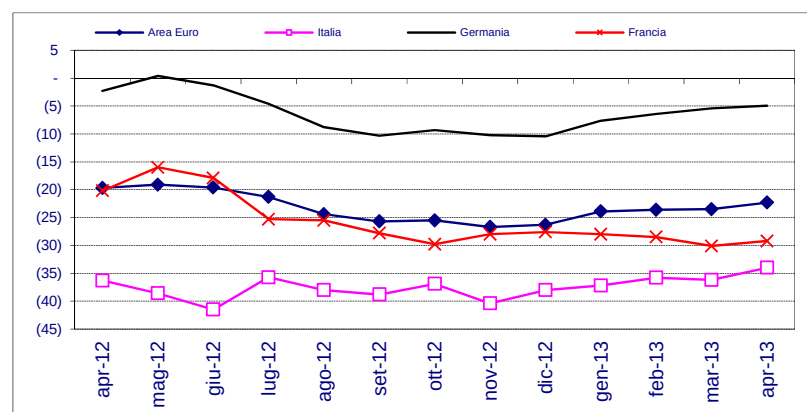
Area Euro: Indice di Fiducia delle Imprese (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A3

Area Euro: Indice di Fiducia dei Consumatori (saldi risposte)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A4

Tassi di cambio verso l'euro

	nov-12	dic-12	gen-13	feb-13	mar-13	apr-13	9/5/13
Dollaro americano	1,283	1,312	1,330	1,335	1,295	1,303	1,310
Jen giappone	104,0	110,0	118,3	124,3	122,7	127,3	130,0
Sterlina inglese	0,804	0,813	0,833	0,863	0,859	0,851	0,845
Franco svizzero	1,205	1,209	1,228	1,230	1,226	1,220	1,232
Yuan cinese	7,998	8,181	8,273	8,321	8,052	8,059	8,028
Rublo russo	40,254	40,294	40,204	40,330	39,933	40,794	40,8
Real brasiliano	2,651	2,727	2,700	2,633	2,571	2,607	2,627
Rupia indiana	70,385	71,748	72,164	71,872	70,501	70,837	71,014

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Tabella A5

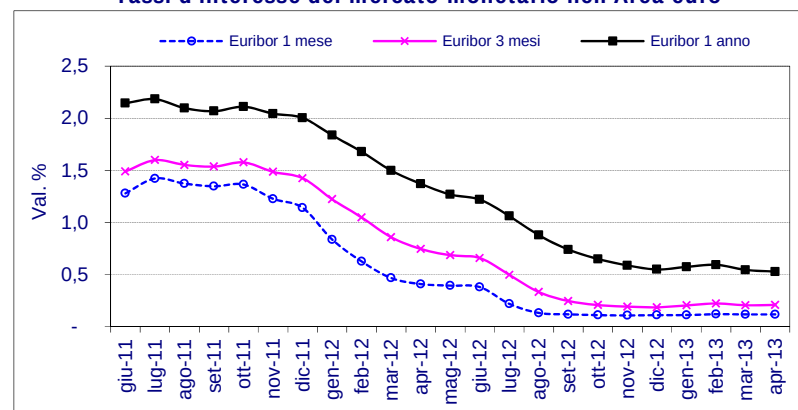
Fabbisogno di cassa del Settore statale in Italia (mld. di €)

	2012	2012 cumulato	2013	2013 cumulato
Gen	3,3	3,3	2,2	2,2
Feb	8,0	11,3	12,5	14,7
Mar	17,9	29,1	21,4	36,1
Apr	2,0	31,2	11,0	47,1
Mag	4,3	35,1		
Giu	-5,8	29,1		
Lug	-2,3	27,4		
Ago	6,0	33,5		
Set	11,4	45,5		
Ott	13,1	58,5		
Nov	4,3	62,9		
Dic	-14,1	48,5		

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Grafico A6

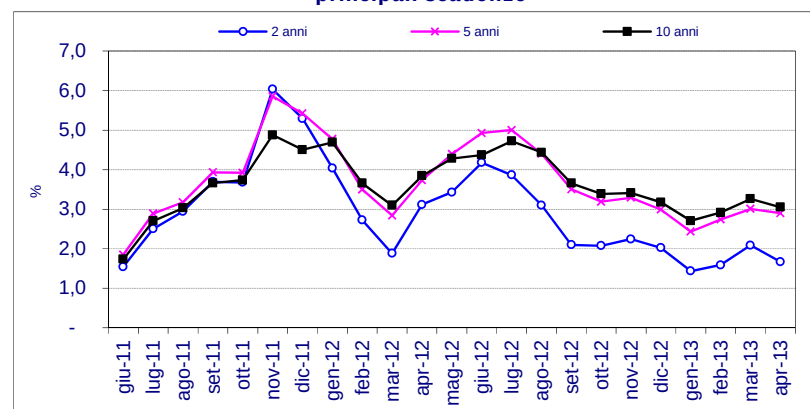
Tassi d'interesse del mercato monetario nell'Area euro



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

Grafico A7

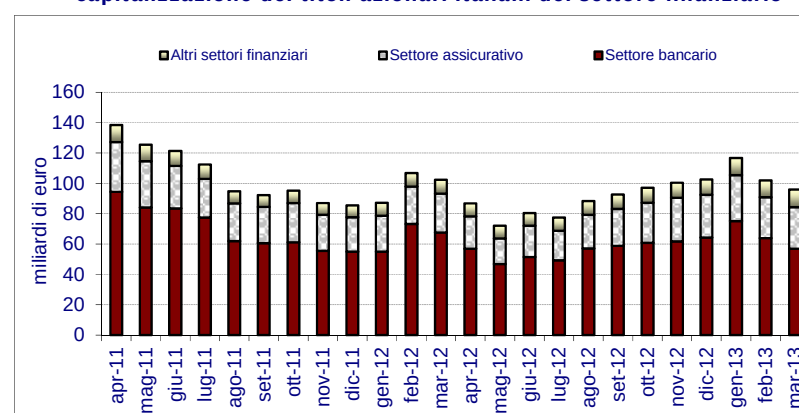
Spread tra tassi benchmark su Titoli di Stato di Italia e Germania sulle principali scadenze



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Thomson Reuters Datastream

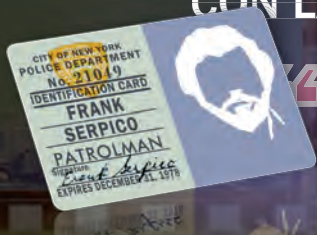
Grafico A8

Borsa Italiana: composizione settoriale della capitalizzazione dei titoli azionari del settore finanziario



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Borsa Italiana

CON LA REGIA DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE È TORNATO



"SERPICO"

ATTENZIONE NON È UNA FICTION!

PROSSIMAMENTE
SU TUTTI GLI
SCHERMI FINANZIARI

NUOVI OBBLIGHI
SALDI E MOVIMENTI

PRODUCI

VERIFICA

MONITORA

Bad News Good News

La segnalazione annuale "Saldi e Movimenti" ha delle date precise. L'Agenzia delle Entrate ha infatti ufficializzato che il **31 ottobre 2013** dovranno essere trasmessi i dati relativi all'anno **2011**, mentre il **31 marzo 2014** sarà la volta dell'anno **2012** e il **30 aprile 2014** gli intermediari dovranno trasmettere le informazioni relative al **2013**, facendo così andare a regime la nuova segnalazione annuale che si va ad aggiungere alle comunicazioni mensili all'Anagrafe dei Rapporti.

La segnalazione **Saldi e Movimenti** diverrà quindi una tessera importante nel mosaico **SER.P.I.CO (SERvizi Per Il COntribuente)**. Un mosaico che in realtà si estrinseca nel processare un numero elevatissimo di dati – provenienti da fonti diverse – che, con l'utilizzo di appositi algoritmi consentiranno di individuare le categorie che presentano le maggiori probabilità di evasione fiscale.

È essenziale ribadire che la necessità di una totale coerenza tra tutti i dati che la Banca trasmette alle Autorità diviene sempre più importante. L'Archivio dei Rapporti, potenziato dalla segnalazione annuale, è ormai la banca dati fondamentale da cui possono attingere informazioni non solo Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza, ma anche Magistratura e, di fatto, tutte le forze di Polizia che agiscono nel nostro Paese.

Il processo che porterà alla prima segnalazione di **Ottobre** presuppone dunque un iter delicato e importante che **dovrà tener conto di tre punti fondamentali**:

1. **Verificare la qualità delle segnalazioni all'Anagrafe dei Rapporti**
2. **Produrre le segnalazioni**
3. **Monitorare le segnalazioni (Anagrafe e Saldi) e mantenere traccia (anche giustificativa) di tutto quanto fatto o omesso**

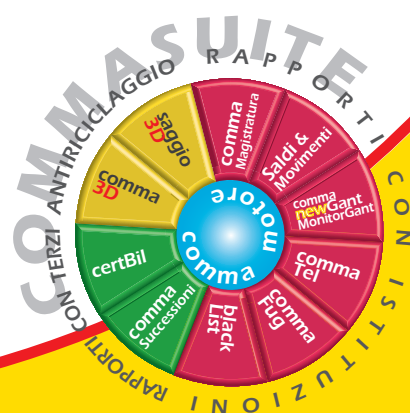
Studio Informatica è in grado di fornire le soluzioni software per tutto il processo di preparazione, trasmissione e monitoraggio.

Inoltre Studio Informatica può svolgere attività di assessment per orientare e consigliare gli intermediari e, dove necessario, accompagnarli nelle necessarie operazioni con l'Agenzia delle Entrate per "bonificare" gli errori ed, eventualmente, predisporre un reimpianto.

Vieni a trovarci sul nostro sito <http://lab.smouse.it> e iscriviti al laboratorio **Gruppo di lavoro Saldi e Movimenti**.

Per contattarci: saldiemovimentilab@smouse.it oppure **0523-313000**

telefonare non cambia la vita, ma aiuta a chiarirsi le idee!



**STUDIO
INFORMATICA**
s.r.l.
www.smouse.it

**Sistemi avanzati
per l'applicazione
delle normative
di legge**

Stradone Farnese, 43/a
29121 Piacenza
tel. 0523 313000
fax 0523 314350

Microsoft Partner
Silver Independent Software Vendor (ISV)